

Questo passo di Marina Cavalli interpreta il significato della metamorfosi di Lucio in asino come una necessaria esperienza di immersione nella vita vera, nella realtà, con tutti i suoi problemi e dolori, dalla quale soltanto può provenire una **maturazione del giovane**. Per questo la studiosa paragona l'opera di Apuleio a un "romanzo di formazione". Tale interpretazione dà anche senso al "realismo" di Apuleio, il quale, attraverso la prospettiva "dal basso" di un asino, ci mostra una realtà degradata e contraddittoria, fatta di personaggi di tutti i ceti sociali e situazioni tra le più disparate, anche tratte dal mondo più umile, di cui fornisce testimonianza rara nella letteratura antica.

**L'esperienza, anche brutale, del mondo è necessaria perché Lucio possa aspirare al «mondo dello spirito»**

Lucio diventato asino (in una chiara pena di contrappasso: l'uomo dedito allo spirito e alla conoscenza, deve imbestiarsi nel corpo e nel destino dell'animale più stupido e al tempo stesso più caparbio) espierà la colpa della sua *curiositas* nell'essere improvvisamente sprofondato in esperienze degradanti, che lo portano a conoscere una realtà di dolore, violenza e perversione. Le disavventure dell'asino Lucio costituiscono al contempo una punizione e il dono di una più adulta maturità: perché il mondo che egli deve attraversare nelle sue faticose peregrinazioni, quel mondo dominato dalla crudeltà e dall'inganno, e dove tutto viene rappresentato in dimensioni ingigantite, altro non è che la realtà vera dell'esistenza descritta con i tratti eccessivi della necessità favolistica, proprio perché risulti più facile l'immediato individuare, al di là del dato narrativo, le costanti della propria esperienza quotidiana di uomo.

Quasi protagonista di un moderno *Bildungsroman*,<sup>1</sup> Lucio impara che la malignità e la disonestà della povera gente derivano proprio da condizioni di vita disperate e degradate, che obbligano alla violenza per paura; impara che negli stessi criminali più incalliti esistono motivazioni al loro operato, e si cela un avanzo di gentilezza e di onore; e che i grandi ricchi nascondono dietro la loro magnificenza l'aridità del vuoto spirituale. [...] insomma, si cala per la prima volta nella vita vera, e impara a battersi con le unghie e con i denti nella necessità di sopravvivere e di essere rispettato: e allo stesso tempo conosce quanto l'esperienza sia multiforme e sorprendente, e quanto colpevole estraniare dalla propria personalità l'accettazione completa delle più contrastanti manifestazioni dell'uomo. La punizione di Lucio, e della sua pretesa di indagare e controllare il divino, consiste proprio nella necessità di riconoscere come non si possa aspirare al mondo dello spirito se prima non si è fatta esperienza di quello concreto e quotidiano, e come questa realtà sia incredibilmente più prodigiosa e fantasmagorica di qualsiasi magia.

M. Cavalli, *Introduzione a Apuleio, Metamorfosi*, Mondadori, Milano 1988

1. In tedesco "romanzo di formazione", un "sottogenere" del romanzo moderno in cui il protagonista arriva, attraverso una serie di esperienze, alla maturazione, a una migliore percezione di sé e comprensione del

mondo; fu inaugurato dal *Wilhelm Meister* (1795-96) di Johann Wolfgang Goethe; altri esempi sono *Il rosso e il nero* (1830) di Stendhal, *David Copperfield* (1850) di Charles Dickens, *L'educazione sentimentale*

(1869) di Gustave Flaubert, fino ai novecenteschi *Turbamenti del giovane Törless* (1906) di Robert Musil, *Ritratto dell'artista da giovane* (1916) di James Joyce ecc.

1. Commenta l'ultima frase del brano alla luce della tua personale esperienza e delle tue convinzioni: ritieni anche tu che si possa accedere a una dimensione spirituale solo dopo aver fatto esperienza del reale?